Venerdì 12 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 251

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 11 SETTEMBRE

LA BANCA
E LA QUISTIONE PECUNIARIA

La Banca nazionale suscita di nuovo richiami e rimproveri, tanto più frequenti quanto più urgenti sono i bisogni dell'industria e del commercio.

Ormai gl'industriali, i negozianti, gl'imprenditori dovrebbero essersi avvezzati a non riporre più nella Banca una fiducia che non è giustificata, a non aspettare da essa che un appoggio accidentale il quale potrebbe mancare, allorchè meno ci si pensa.

È colpa della Banca? È effetto delle condizioni del commercio?

Non ci è mai caduto in pensiero di accusare la Banca nazionale di una situazione anormale, difficile, che danneggia i suoi interessi come quelli del commercio. La Banca, lungi dal provocarla, si è studiata di combatterla o di attenuarne la gravità, e non vi è riuscita.

Era agevole cosa il prevederlo, e qui sta il suo torto.

La Banca doveva prevedere che il sistema adottato di far venire dall'estero del danaro effettivo per tener fornita la riserva, non era che uno spediente meschino, il quale non poteva riparare la crise, proveniente, non della condizione interna delle industrie, che è prospera, ma dalle relazioni internazionali, dallo stato passivo in cui ci posero verso l'estero i cattivi raccolti di quattro anni consecutivi.

Se la crise fosse stata meramente interiore, lo spediente sarebbe riuscito, ma avendo connessione all'estero, e derivando dalla necessità in cui si è di saldare i conti con danaro sonante, il contante che entra da una parte esce tosto dall'altra, e la Banca fa sacrificî rilevanti per prestarsi ad un movimento pecuniario, che sarebbe inefficace, quando pure non si mischiasse la speculazione.

Ma la speculazione ci ha una parte.

La quistione pecuniaria comincia a risorgere in Francia e preoccuparvi gli animi. In una corrispondenza di Parigi inserita nel foglio del 29 agosto ora scorso, si notava come gli scudi d'argento di 5 fr. abbiano un premio di 2 per cento, come da Parigi scompaia la moneta d'argento, e gli speculatori abbiano cominciato ad invadere gli Scompartimenti per ritirare l'argento che fondano in verghe ed estraggono dal paese.

Un articolo dell'*Economist* di Londra conferma quei ragguagli con nuovi rischiarimenti. Esso scrive:

« Le statistiche della monetazione alla zecca di Parigi e delle riserve della Banca di Francia dimostrano patentemente con quale rapidità l'oro ha soppiantato l'argento in Francia negli ultimi sei anni.

« L'argento coniato dalla zecca nei quattro anni 1846-47-48-49 è stato di 387 milioni di fr. ossia la somma media di 96,750,000 all'anno, mentre l'oro coniato nello stesso periodo ascese soltanto a 76,700,000 fr. L'oro monetato era quindi un quinto in paragone dell'argento.

« Esaminiamo ora il cangiamento sopravvenuto incominciando dal 1850. Nei sei anni che seguirono, la somma dell'argento coniato si elevò solamente a 235 milioni: l'oro coniato ascese invece alla somma enorme di 1,623,000,000 di fr. ossia a 270 milioni di fr. all'anno. Le monete coniate erano quindi negli ultimi sei anni nella proporzione di 7 d'oro contro 1 d'argento.

« Negli ultimi due anni la superiorità dell'oro è stata ancor maggiore. Nel 1854 e 1855 furono coniate monete d'oro per franchi 912,500,000 e d'argento per 24,625,000 fr., cosicchè la relazione fra l'oro e l'argento è stata di 36 contro uno.

« D'altra parte, il prospetto del denaro effettivo conservato nelle casse della Banca di Francia attesta in modo non meno palmare la sostituzione dell'oro all'argento. Il 31 dicembre 1849 il prospetto comprendeva 429,250,000 fr. in argento e soltanto 4,040,000 fr. in oro. Il 31 dicembre 1855, la riserva pecuniaria in argento era gradatamente discesa da 429,250,000 a 17,500,000 fr., mentre che la riserva in monete d'oro era salita da 4,040,000 fr. a 112,500,000, dopo aver raggiunto nel 1854 la somma di fr. 193,325,000.

Esposti questi ragguagli, l'*Economist* di Londra calcola che dal 1850 in poi la Francia ha assorbito per fr. 1,951,750,000 in oro, di cui furono mandati all'estero per commercio e per la guerra d'Oriente 750 milioni, così che la circolazione si è accresciuta di 1,075 milioni di franchi che dovettero surrogare una somma pressochè uguale di monete d'argento.

L'argento adunque tende a scomparire per far posto all'oro: non sono le necessità del commercio, è la speculazione che lo caccia fuori dallo stato. La nostra Banca, apprezzando gli stretti vincoli che uniscono il nostro traffico a quello della Francia, volle pure sperimentare il cambio dei biglietti contro l'oro, anzichè contro l'argento. Questa variazione potè nel principio cagionare una maggiore uscita di danaro effettivo dalle casse della Banca, introducendosi l'oro in maggior quantità nelle province, ma è molto probabile, che in poco tempo sarebbe cessata tale affluenza di monete d'oro nelle città di provincia. Senonchè, arrivato il tempo del mercato dei bozzoli, la Banca sostituì di nuovo l'argento all'oro, e la speculazione è di nuovo risorta.

Non diamo a questa speculazione grande importanza in confronto dei bisogni reali del commercio. Ma poichè la Banca aveva cominciato a seguire l'esempio della Banca di Francia, perchè non ha continuato? Essa avrebbe resa impossibile la speculazione che si fa dell'estrazione dell'argento, e sarebbe stato un vantaggio. E quanto alla necessità in cui si è di estrarre danaro dallo stato per soddisfare agli obblighi del traffico, perchè la Banca non fa a'banchieri e commercianti che ne la richiedono, delle rimesse su Parigi, Lione e Ginevra, prendendo una provvisione? Non v'ha banchiere il quale non condiscenda a pagare una provvisione, piuttosto che mandar fuori del danaro sonante, non ve n'ha il quale non sia grato alla Banca di una simile agevolezza, che tornerebbe pure a profitto della Banca stessa.

La diminuzione della riserva della Banca in questo mese è stata affatto impreveduta. Attendevasi anzi un incremento di circolazione, per le molte sete vendute all'estero e che si stimano ad una somma enorme, mentre d'altra parte l'uscita doveva essere tenue, non essendo questa la stagione in cui si saldano i conti. Ma il cresciuto valore delle derrate fa sì che conviene impiegare nel commercio una somma maggiore di danaro, che quando pure non fosse aumentata la quantità delle importazioni, ne sarebbe accresciuto il valore e quindi i segni rappresentativi, entrati nella circolazione, per guisa che il capitale circolante dovrebbe essere aumentato.

Se la Banca fosse in grado di soddisfare alle esigenze del commercio coll'accrescere la circolazione dei biglietti, tutto procederebbe regolarmente; ma essa teme che accrescendo la circolazione, cresca pure il pericolo di diminuzione della riserva, e quindi si ripete l'inconveniente che il commercio è angustiato da due mali in luogo d'uno, cioè la diminuzione del danaro sonante e la riduzione della circolazione dei biglietti. Il biglietto che dovrebbe far le veci del danaro, lo segue, e si ritira quando si ritira la moneta effettiva. È questo un vizio delle banche che rende più frequenti le crisi e più difficile il superarle.

Si ha un bell'aumentare le casse di sconto. Questi istituti sono eccellenti in condizioni normali; ma qual servizio possono prestare se la Banca è costretta a restringer talmente gli sconti, che quasi sono ridotti a nulla, in confronto delle esigenze dell'industria, del traffico, delle imprese, della borsa? Essi sono obbligati a seguire la Banca ed a restringere le loro operazioni. La Banca regola la circolazione e la trasmissione del credito; le casse di sconto ed i banchieri privati dipendono da essa; largheggiano quando essa largheggia, restringono quando essa restringe.

Ciò dimostra la necessità di una riforma nell'ordinamento delle Banche; dimostra come sarebbe stata utile l'abolizione della tassa legale dell'interesse, e più di tutto come l'equilibrio fra la circolazione ed i bisogni del traffico non possa essere ristabilito che da abbondanti ricolti e dal progressivo sviluppo della produzione industriale, sviluppo già attestato dalle ultime statistiche commerciali. La quistione è grave e vitale per l'economia dello stato, ed il governo farebbe bene di preoccuparsene, avvisando al modo di riformare il sistema di circolazione e riproponendo la libera contrattazione dell'interesse, che sta per introdursi anche in quasi tutti gli stati tedeschi, i quali si persuasero che l'angustia del credito e l'usura derivano appunto da quei vincoli che il legislatore aveva stabiliti per combatterle. Tant'è vero che la libertà ripristina da sè l'armonia degli interessi economici, e le restrizioni governative la disturbano.

I PRINCIPATI DANUBIANI

La quistione dei principati che il congresso di Parigi dovette lasciare insoluta merita tutta l'attenzione dei pubblicisti, merita specialmente la nostra, perchè ivi trattasi ugualmente che da noi del principio della nazionalità, perchè ivi verrà dato al suffragio delle popolazioni un peso che finora mai non fu concesso dalla diplomazia, finalmente perchè dalla soluzione di quel quesito potrebbero nascere complicazioni ed eventualità dalle quali la causa nostra verrebbe forse ad essere spinta più velocemente verso quella conchiusione che pur sempre aspetta e che per lungo differire che si faccia non si potrà però mai sopprimere.

Ma la questione dei principati danubiani, corse già, dalla chiusura del congresso di Parigi, uno stadio che non crediamo molto favorevole a quel paese e che importa di avvertire. Al 30 marzo 1856 si assicurava che, delle cinque potenze chiamate a decidere sulla sorte dei principati, due sole erano avverse alla loro riunione, l'Austria cioè e la Turchia, ed era quindi naturale che questo desiderio dell'unione, nel quale appunto si traduce il sentimento nazionale dei moldo-valacchi si fortificasse appunto dalle probabilità che si mostravano in suo favore. Nel mezzo di questo lavorìo cui dava incentivo la presenza dell'inviato francese a Bukarest, ecco aggiungersi alla commissione i due rappresentanti della Prussia e del Piemonte, e mentre che si credette con questo meglio assicurato il trionfo della nazionalità rumena, dovendosi avere per assenzienti l'uno e l'altro degli stati ora nominati, ecco invece incominciare i dubbii e le incertezze che speravansi per sempre allontanate.

Non parliamo del voto della Russia, che in tale quistione deve bilanciarsi fra numerosi e forse contrarii argomenti e che quindi non si conoscerà di sicuro se non quando sarà irrevocabilmente pronunciato; ma l'Inghilterra medesima, stando all'espressione più recente del suo giornalismo, mostrerebbesi ora indecisa e titubante su di un punto intorno al quale avea già espresso chiaramente il suo voto.

La riunione adunque dei principati danubiani in un solo stato avrebbe in adesso due avversari decisi nella Turchia e nell'Austria, due decisi fautori nella Francia e nel Piemonte; la Russia e l'Inghilterra starebbero incerte, e la Prussia egualmente si contenterebbe di stare intanto in osservazione e subordinerebbe il suo voto a considerazioni più complesse e di un ordine più generale. Se vi fosse mai d'uopo di qualche argomento per provare che la diplomazia è più atta ad imbrogliare che a schiarire le relazioni internazionali, sarebbe questo un caso che gioverebbe alla dimostrazione. Al congresso di Parigi la questione erasi posta nettamente e quindi era per metà risolta; dopo sei mesi nei quali la diplomazia potè lavorarvi a suo bell'agio, nessuno non ne capisce più nulla.

E quello che meno si capisce sino ad ora si è appunto il contegno del gabinetto di St-James e gli scrupoli onde pare in adesso compreso per riguardo ai diritti del sultano, che dalla riunione dei principati voglionsi lesi. Se il formalismo politico dovesse spingersi tant'oltre da arrestarsi al *non possumus* del sultano, sarebbe stato inutile proporre la quistione, perchè potevasi essere certo che il gransignore non avrebbe mai, specialmente per le suggestioni dell'Austria, accondisceso a questa innovazione dei suoi rapporti colle provincie danubiane. Ma questa innovazione si manifesta necessaria partendo da un altro ordine di idee e non isfuggirà a nessuno, come appunto la necessità siasi fatta più urgente dopo le lusinghe fatte crescere dal congresso di Parigi e dopo il conseguente sviluppo dello spirito nazionale nella Moldo-Valacchia.

La nuova organizzazione dei principati danubiani fu consigliata dalla necessità di porre un termine alle ricorrenti occupazioni turco-russe di quelle provincie, provocate talvolta dalla reciproca gelosia delle potenze protettrici, tal'altra dall'inquietudine stessa dei principati che, malcontenti della loro situazione, aspiravano di continuo ad un cambiamento consentaneo al loro interesse ed alla loro indole nazionale. Ora, dopo tante e così ragionevoli lusinghe, questa inquietudine sarebbe maggiore, se dovessero andarne deluse, e si ricondurrebbe forzatamente quella ricorrenza d'interventi che vogliونsi antivenire.

Ma forse l'Inghilterra in queste nuove esitazioni subisce la pressione esercitata dalla situazione politica generale dell'Europa: forse essa spinge uno sguardo inquieto sulle relazioni attuali dei vari stati europei e vuol premunirsi contro un avvenire che non manca di dubbiezze e di oscurità. La reazione europea già si rallegra delle poche nubi che si vedono spuntare sull'alleanza anglo-francese, ed applaudiscono allo scioglimento di questa lega che sopra ogni altra cosa era per lei spaventosa. Crediamo che il desiderio entri per la massima parte in questi giudizi della reazione, e sino a che i fatti non n'abbiano offerta la prova non vorremmo persuaderci che un'alleanza da cui doveano scaturire così grandi vantaggi per la civiltà europea, possa credere esaurita la sua missione dopo la guerra in Crimea e la pace del 30 marzo 1856.

GIOBERTI CONTRO GIOBERTI

L'*Armonia* vuol provare ad ogni costo che Gioberti ha giudicato la corte di Roma ed il clero con un'imparzialità senza esempio. Quando le attestazioni vengono da una fonte sì autorevole, a noi non rimane che ammirare e tacere.

Gioberti scrisse che Roma non confuta le opinioni ed i libri ma condanna e scomunica, e l'*Armonia* in luogo di confutare l'opera di Gioberti, la bistratta e condanna. Dopo aver raccolto alcune definizioni della *Riforma Cattolica*, le quali segregate e sconnesse sembrano formole vuote di senso, essa si adopera a dimostrare che Gioberti morto contraddice Gioberti vivo.

Sarebbe mai vero? L'*Armonia* è poco avveduta nelle sue citazioni. Perchè nel *Primato* Gioberti scrisse che *il papa fu il creatore del genio italico*, si sarebbe contraddetto scrivendo nella *Riforma* che il dominio temporale del papa nuoce all'Italia. Ma dov'è la contraddizione? Nel cervello dell'*Armonia*, che confonde il passato ed il presente, l'ordine religioso e l'ordine temporale, il papato del medio evo ed il papato dei tempi moderni.

Chi niega o disconosce l'influenza salutare che il papato esercitò sulla civiltà italiana? Ma chi niega del pari la perniciosa influenza che il potere temporale esercita sulla religione, sull'Italia, sull'Europa?

L'ingegno di Gioberti era essenzialmente progressivo. Il progresso è il suo principio, la sua fede. Esaminate gli scritti suoi, e trovate che esso si è sviluppato, si è svolto, ha sempre scoperti nuovi aspetti, nuove facce delle quistioni: insomma ha progredito, in luogo d'indietreggiare; come avrebbero preteso i clericali. Il vero ingegno è progressivo, non istazionario o retrogrado come il gesuitismo. Gioberti lo prova col proprio esempio.

Ma l'*Armonia* ha altro modo di combattere la *Riforma cattolica*. Gl'improperi non le mancano. Gioberti è temerario, il suo libro è uno zibaldone, un mostro, un fossile. Non sono argomenti inconfutabili? Potete desiderare di più per convincervi che lo scritto postumo di Gioberti è empio ed eretico?

Tant'è la bile dell'*Armonia*, che non risparmia neppure l'amico che con affettuosa cura ha diretta la pubblicazione dell'opera. Povero Massari! Poco mancò che l'*Armonia* non l'accusasse di aver inventato un *fossile*, come un altro giornale lo accusava d'aver inventato dei proclami. Ma di fossili non ne abbiam duopo noi.

Sono gli uomini dell'*Armonia* che turbano il seno dei monti e sconvolgono le valli per rinvenir quel fossile che schiacci gl'increduli che niegano il diluvio universale. Se l'opera dei Gioberti fosse proprio un fossile, come spiegare tanta acrimonia e tanto accanimento contro un'opera che si vuol perfino rappresentare come illegibile?

Gioberti ha scritto (p. 103): « Sarebbe un « gran male se altri confondesse l'ordine « d'Ignazio colla chiesa, e credesse che per « essere cattolico è d'uopo essere gesuita. »

Ei l'ha indovinato: l'*Armonia* è appunto di questo avviso, e siam persuasi che se egli avesse detto bene dei rugiadosi padri, l'*Armonia* non solo l'avrebbe lasciato tranquillo, ma gli avrebbe fatto di cappello. Essa *non inquieterebbe gli spiriti dei morti*, e forse riverirebbe l'ingegno vivo o morto che fosse.

Ci accadrà presto di ritornare sopra lo scritto giobertiano: l'astio dei clericali ci convince che l'illustre scrittore ha colto nel segno, e rivelati mali, ed additate piaghe che i suoi stessi avversari cooperano a scoprire ed esporre agli occhi dell'Europa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 11.

La *Corrispondenza prussiana* del 10 dichiara essere il governo del re intieramente estraneo alla reazione realista di Neuchâtel, e che si limiterà ad insistere perchè sieno regolate alcune condizioni che sono una violazione flagrante del diritto che regge l'intero principato per ciò che risguarda i sudditi del re.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Oggi S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Corsa di piacere da Torino a Genova e ritorno nella stessa giornata. Domenica 14 settembre corrente si farà una corsa di piacere da Torino a Genova in due convogli con ritorno nella stessa giornata per viaggiatori di 2 e 3 classe.

Il primo convoglio partirà da Torino alle ore 5; il secondo alle 5 25 antimeridiane; si fermeranno in Asti (6 25, e 6 30) per ivi ricevere i viaggiatori che intendessero profittare di quella corsa, ed arriveranno a Genova, il primo alle ore 9, il secondo alle 9 30 antimeridiane. Pel ritorno partiranno da Genova uno alle ore 7, e l'altro alle 7 25 pomeridiane di detto giorno, ed arriveranno a Torino alle ore 11, ed 11 30 pomeridiane, previa fermata in Asti.

Il numero dei biglietti da distribuirsi per cadun convoglio è fissato a 500 da Torino, e 70 da Asti.

Il prezzo del biglietto valevole per andata e ritorno è stabilito per la 2 classe a L. 6, e per la 3 a L. 5, tanto da Torino che da Asti.

La distribuzione dei biglietti si farà nell'interno della stazione entrandovi due persone per volta per la porta laterale al rastello in ferro per cui transitano le vetture ordinarie e le diligenze, cioè: pel primo convoglio dalle 2 alle 4 pomeridiane del sabato 13, e questi biglietti saranno bollati a rosso; pel secondo convoglio si farà la distribuzione dalle ore 5 alle 7 pomeridiane di detto giorno, sempre che sia esaurito il numero 500 del primo. I biglietti per questo secondo convoglio saranno bollati a nero.

Dopo avuti i biglietti, tanto pel primo che pel secondo convoglio, gli accorrenti sortiranno per la porta delle merci a piccola velocità.

Non si distribuirà più di tre biglietti per caduna persona.

I ragazzi di qualunque età dovranno essere provvisti di biglietto.

Nel detto giorno le vetture ordinarie e le diligenze entreranno nella stazione per la porta delle merci a piccola velocità.

Il biglietto non è valevole per altra corsa o convoglio; il viaggiatore deve renderlo ostensivo ai guarda-convoglio durante la corsa e presentarlo nello uscire dalla stazione di Genova ai guardasale che ne staccheranno una metà, lasciando l'altra al viaggiatore pel ritorno. Quest'ultima metà sarà poi dal viaggiatore presentata a Genova per entrare nel convoglio, e quindi restituita nello uscire dalla stazione dopo compiuta la corsa di ritorno. A Genova i viaggiatori muniti di tali biglietti entreranno per il rastello della restituzione dei bagagii, e quelli del secondo convoglio non saranno ammessi nella stazione se non che dopo la partenza del primo. Gli uni e gli altri sono pregati di prendere subito posto nelle vetture.

Concorso alla cattedra di meccanica dell'università. Questa è una fra le cattedre più importanti. La scelta del suo professore dev'essere oggetto di seria disamina per parte del sig. ministro. Siamo assicurati che si contano ben sei concorrenti, e che il ministro nominò già la commissione che dovrà dare il suo voto preventivo sul loro merito scientifico relativo nelle persone dei sigg. Plana presidente, Giulio, Menabrea e Ferrati. Dobbiamo sperare che nessuna prevenzione personale, nè verun sentimento di protezionismo e di favoritismo, ma solo meriti e titoli ben documentati e constatati reggeranno il voto della commissione che deve precedere quello del consiglio superiore.

Regia università degli studi di Torino. Affinchè si mantenga vivo nella gioventù studiosa il sentimento di una virtuosa e proficua emulazione, per disposizione presa dal consiglio universitario si pubblicano i nomi dei giovani ai quali, in seguito agli esami di concorso che ebbero luogo nello scorcio di luglio p. p., sono stati conferiti posti gratuiti nel reale collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

Detti giovani sono i seguenti, cioè:

Antonioz Michele da Les-Getz (Faucigny);

Daymonaz Beniamino da Modane (S. Giovanni di Moriana);

Robesson Giuseppe da Yenne (Ciamberì);

Stiglio Giorgio da Pallanzeno (Ossola);

Gosso Carlo Alberto da Torino (domiciliato a Pinerolo);

Dell'Oro Giuseppe da Crevola (Ossola);

Viganò Giovanni da Vercelli;

Astegiano Giovanni da Mondovì.

L'esito del suddetto concorso lasciando tuttavia vacanti vari posti sì di regia che di privata fondazione, è intendimento del suddetto consiglio di aprire un novello concorso ai medesimi, il quale avrà luogo verso il fine del prossimo mese di ottobre. Con altro avviso s'indicherà il giorno in cui incomincieranno gli esami.

I posti vacanti sono i seguenti:

Di fondazione regia.

Ciamberì	N. 1
S. Giuliano e Thonon	» 1
Acqui	» 1
Alba	» 1
Alessandria, esclusa la città ed il contado	» 1
Aosta	» 3
Biella — Ivrea	» 1
Bobbio	» 1
Casale	» 2
Fossano	» 1
Nizza	» 1
Nizza e Sospello	» 1
Sospello	» 1
Saluzzo	» 1
Saluzzo e Savigliano	» 1
Susa	» 1
Susa e Pinerolo	» 1
Voghera e Tortona	» 1
Voghera e Bobbio	» 1
Tutti i distretti dipendenti dall' università di Torino	» 1
Totale	N. 23

Della fondazione Ghislieri (S. Pio V.)

Bosco	N. 4
Frugarolo	» 2
Totale	N. 6

Sono pure messi a concorso sei tra i posti gratuiti dal signor conte Luigi Vandone della Castellana fondati pei giovani di ristretta fortuna che vogliano attendere agli studii superiori nella regia università di Torino, ai quali posti è relativo il regio decreto 26 luglio 1856, pubblicato nella raccolta degli atti del governo col numero 1739. Tali posti sono, uno per la facoltà legale, uno per la teologia, uno per la medicina e chirurgia, uno per le belle lettere, uno per la filosofia, ed uno per la matematica. Ad essi sono chiamati prima e con preferenza sovra gli altri i giovani di Vigevano nati da genitori vigevanesi; in mancanza di questi, i giovani della provincia di Lomellina; ed in mancanza anche di questi, i giovani regnicoli indistintamente.

Torino, dal palazzo della regia università degl' studi, il dì 10 settembre 1856.

AVV. ROSSETTI segr. della regia università.

V congresso medico e X agrario subalpino a Mortara. Il quinto congresso medico e il decimo della associazione agraria, tenuti testè nella città di Mortara e specialmente il primo, furono degni di ricordanza e tornano a lode particolare della città di Mortara e dell'egregio cav. dott. Pietro Strada presidente del congresso medico, il cui nome è caro e popolare in tutta la Lomellina.

Addì 5 del mese corrente s'inaugurò il congresso medico con un bel discorso dello stesso presidente, e aperse quello della società agraria il sindaco di Mortara, G. Gagliardi che ragionò assai saggiamente dei progressi dell'agricoltura nella Lomellina.

Convennero poscia i membri dell'una e dell'altra adunanza colle autorità provinciale e municipale nel palazzo civico, ove fra i lieti concenti di un inno di Regaldi, musicato dal maestro Callegaris, si scoperse agli intenti sguardi dei concittadini l'effigie del tanto desiderato Josti, collocata sovra una base con un basso-rilievo raffigurante la camera dei deputati fra cui signoreggia sulla tribuna l'intemerato martire della libertà italiana, questa vera gloria dei lomellini, in atto di fare udire la sua parola *eloquente per passione di pubblico bene*, come scriveva sulla lapide il ch.mo e troppo presto spento Cicconi. L'egregio sig. Fagnani disse il discorso inaugurale, lodando le virtù dell'estinto e i pregi del monumento, opera dello sculture Buti.

All'indomani i due congressi visitavano gli stabilimenti pubblici della città, fra cui è a ricordarsi l'ospedale di carità, aperto solennemente in questa gran occasione.

Il presidente della congregazione di carità, avvocato Giovanni Marchetti, con molto senno discorrendo della fondazione di questa pia opera e lodandosi dei consigli dei migliori, fra cui è il benemerito intendente cav. Verga, tenne un rito d'inaugurazione che noi vorremmo vedere imitato in siffatte occasioni. Qui non pompa di inutili arazzi o di cerimonie non comprese dal popolo, ma un zelante cittadino che ricorda, parlando col cuore, i nomi dei benefici che vollero consecrare la carità patria alla salute degli infermi. Ed egli commosse veramente, quando ricordava il nome di Josti il quale, oratore della carità, auspicava pochi anni sono la pietra fondamentale « quasi che la sua parola educata al patrio amore dovesse compiere il suo uffizio in opera di pubblica utilità pochi giorni prima di spegnersi per sempre.» E ancora ne commosse il cenno di un povero popolano, un buon pastore il quale seppe, nella povertà sua, tesoreggiare una somma di 4000 fr. da erogare a questa pia opera.

Il terzo giorno, domenica 6, ebbe luogo l'accademia di G. Regaldi, offerta dal dottor Strada ai due congressi, alla quale trasse una straordinaria folla di ragguardevoli persone dalla provincia e dalla finitima Lombardia. Il poeta superò anche questa volta l'aspettazione co' suoi carmi sempre ispirati e grandiosi. Un canto a Riga, nuovo Tirteo della Grecia, e un altro sui 100 cannoni di Alessandria destarono cogli applausi la più viva commozione negli animi di tutti.

Finalmente il dì 7 si fece la proclamazione dei socii dell'agraria premiati a mente del programma e si lesse in quello dei medici una soda relazione dal professor Demaria sovra il concorso per uno scritto migliore intorno alle *condotte mediche*, in cui vinse il premio Strada il dottor Gramegna di Vercelli.

Terminata la sessione dei congressi, i membri e parecchi cittadini si raccolsero a comune banchetto in numero di 75, ove il dottor Balestreri di Genova lesse uno spiritoso scherzo in poesia, e il professor Felice Daneo sorse a parlare encomiando con brevi ed applauditi concetti le opere e l'influenza delle società scientifiche, ricordando specialmente il memorabile congresso agrario di Casale nel 1847.

Non vogliamo infine tacere di una splendidissima festa da ballo data dal municipio in onore dei congressi ove era a mirarsi magnificenza con eleganza e grazie di molte signore.

Pubbliche sottoscrizioni. Togliamo dal *Diritto* la circolare colla quale si proibisce la pubblica sottoscrizione per 10 mila fucili.

Sarà noto alli signori sindaci e delegati di pubblica sicurezza della provincia come uno dei giornali di Genova, l'*Italia e popolo*, abbia in questi ultimi giorni proposta la sottoscrizione per un'offerta di 10 mila fucili a quella città o provincia *che insorgerà la prima* contro la dominazione straniera in Italia, e come il fisco abbia fatto sequestrare quei numeri del giornale che propugnavano tale progetto.

È stato quindi mosso da taluno il dubbio se il fatto semplice della sottoscrizione per quest'oggetto sia tale da doversi dall'autorità politica impedire o denunciare come reato.

A questo riguardo il ministero dell'interno ha stabilito le seguenti norme:

Se trattasi di semplici sottoscrizioni fatte in privato, allora non è il caso di prestarvi attenzione;

Se poi per attivare simili sottoscrizioni si scelgono luoghi pubblici, come caffè, piazze, teatri, lasciando ivi depositate cartelle di sottoscrizioni, e queste portando in giro agli accorrenti, ovvero ancora si ricorra allo spediente di lotterie, recite teatrali ed altre simili pubblicità, si dovrà allora procurare di impedirle con tutti i mezzi della persuasione, e questi non riescendo, sarà il caso di far sequestrare le cartelle di sottoscrizioni, e denunciarne i promotori al fisco.

Il sottoscritto, nel portare quanto sopra a cognizione delli signori sindaci e delegati di pubblica sicurezza, li prega di dare le opportune disposizioni, affinchè all'evenienza del caso siano eseguite le surriferite determinazioni ministeriali.

Si prega di accusare ricevuta della presente.

Per il questore,
L' assessore CONTI.

Sigg. sindaci e delegati di pubblica sicurezza.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Scrivesi da Bologna, 7 settembre, alla *Corresp. Italienne*:

« Una giovane signora, maritata recentemente, la contessa Amelia Mazzacurati, abita da qualche settimana in una villa, a un miglio di distanza da Bologna, sita sulla strada postale che mena a Firenze. Questa villa è attorniata da case di campagna e da altre ville.

« Mercoledì ultimo (3 settembre) ricevette una lettera minacciosa, nella quale le si diceva che sborsasse la somma di 300 scudi se voleva che la vita del suo sposo fosse rispettata. Veniva perciò indicata alla contessa l'ora ed il luogo per effettuare la consegna della somma richiesta. La contessa informò il direttore di polizia del contenuto di questa lettera; e il direttore, per tutta misura di precauzione, ordinò a due gendarmi di portarsi sul luogo all'ora indicata. Uno dei due si travestì a modo da passare per domestico della famiglia Mazzacurati, e doveva far sembiante di consegnare i 300 scudi, mentre che l'altro gendarme doveva tenersi celato in un bosco, ond'esser pronto a qualunque evento. Giunto il momento, il primo gendarme adempì la sua commissione; ma il brigante si accorse che invece di scudi gli si dava un sacchetto pieno di pietre focaje, e allora cominciò a percuotere il gendarme travestito a colpi di coltello.

« L'infelice cercò di difendersi colla sua pistola, ma l'arma non prese fuoco; il suo camerata nel bosco non si moveva affatto. Frattanto altri briganti erano sopravvenuti, ed il povero gendarme era lì per soccombere, quando, per buona fortuna, accorse una guardia campestre al servizio della famiglia Mazzacurati, attiratavi dalle grida, e con un colpo di fucile stese al suolo mortalmente ferito il primo brigante, e costrinse gli altri a cercare la loro salvezza nella fuga. »

Notizie Estere

SVIZZERA

I giornali svizzeri riboccano di ragguagli sull'insurrezione di Neuchatel, già conosciuti in gran parte. Essi concordano nell'affermare che la tranquillità è ristabilita nel cantone.

Da Berna 8 settembre scrivono alla *Gazzetta ticinese*: La protesta della Prussia a proposito del soffocamento della rivolta a Neuchatel è giunta infatti in questa capitale, come già si legge nei pubblici fogli; è anche certo che la Prussia non ha tardato a far su di ciò comunicazioni ai ministri esteri di grandi potenze. Sembra adunque che, quanto al suscitar imbarazzi diplomatici alla confederazione il colpo non avrà interamente mancato il suo effetto.

Nel cantone di Neuchatel l'ordine costituzionale non soffre difficoltà di sorta. — L'inchiesta preliminare procede spedita.

Dai cantoni giungono al consiglio federale, le risposte alle comunicazioni del consiglio federale, e v'ha unanimità nell'esprimere la sorpresa destata dall'attentato, la soddisfazione per le energiche misure adottate, e le congratulazioni pel pronto ristabilimento del governo nell'esercizio delle sue funzioni costituzionali.

Si aspetta il sig. Fornerod, uno dei commissari federali.

— Il consiglio federale ha risolto di rispondere in senso incoraggiante all'indirizzo del sig. Bartholony relativo alla fusione delle diverse compagnie di strade ferrate svizzere.

Ticino. Nella tornata del 10 corr. del gran consiglio, il segretario di stato Pioda lesse il messaggio del consiglio di stato sulla questione delle ferrovie. Il messaggio propone la concessione delle linee al credito mobiliare di Torino.

GERMANIA

Holstein. Il giornale dei *Débats* riepiloga nel seguente modo i fatti che diedero luogo al processo del sig. Scheele ministro danese pel ducato tedesco d'Holstein:

L'alta corte d'appello del ducato d'Holstein ha portato sentenza sopra un processo di grande momento politico. La dieta provinciale dell'Holstein aveva messo in accusa e tradotto davanti a quella giurisdizione il signor de Scheele, uno de' ministri del re di Danimarca, specialmente incaricato degli affari dell'Holstein, per avere consigliato al re ad emanare ordinanze prescriventi provvisioni che non potevano esser prese che col consentimento della rappresentanza nazionale, e per averle fatte eseguire. La dieta domandava che per questi motivi l'alta corte dichiarasse il signor de Scheele decaduto dalle sue funzioni ministeriali.

Ma in sostanza la dieta non intendeva processare personalmente il sig. de Scheele; il suo scopo reale era di sottrarre l'Holstein alla nuova carta generale degli stati danesi.

È noto che questa Carta fin dalla sua promulgazione, aveva ferito vivamente gli holsteinesi, prima e sopratutto perchè essa tende all'incorporazione dell'Holstein nella Danimarca: provvisione questa dalla quale abborrì sempre il ducato; in secondo luogo perchè nel parlamento generale, creato con questa Carta, i deputati dell'Holstein sono in minoranza; in guisa che gli interessi del ducato, qualunque volta si fossero trovati in opposizione con quelli della Danimarca propriamente detta, correvano pericolo di essere sacrificati.

Il malcontento generale dell'Holstein si fece manifesto nella dieta provinciale dell'anno scorso. Si formò in quell'assemblea una forte opposizione che si pose a scrutare gli atti del governo, i quali del resto non lasciavano che di dare appiglio alla critica.

Per tal cagione il ministro dell'Holstein destituiva bruscamente il presidente e due consiglieri dell'alta corte di appello. A dire il vero la costituzione particolare dell'Holstein accorda al potere esecutivo il diritto di rivocare tutti i funzionari pubblici; ma da un secolo in qua niun magistrato giudiziario dell'Holstein non era stato privato della sua carica, se non mediante giudicio; e d'altra parte l'inamovibilità de' giudici è scritta nelle costituzioni di tutti gli altri stati dell'Alemagna, e in quella eziandio del regno di Danimarca, in guisa che gli

holsteinesi riguardano i proprii giudici come inamovibili di fatto. Inoltre la corte di giustizia, che era stata poco prima obbietto di una epurazione, essendo quella appunto dalla quale, secondo la Carta, è giudicabile il ministro dell'Holstein, nacque sospetto che il ministro avesse voluto con quel suo atto procacciarsi giudici favorevoli pel caso in cui, ciò che infatti è accadato, egli si trovasse colpito di accusa.

Il ministro medesimo destituì anche i balii di vari distretti, e in altri sette aveva posto i tribunali inferiori sotto la vigilanza delle autorità amministrative.

Il ducato dell'Holstein aveva monete speciali che si fabbricano in paese, e inoltre le monete di alcuni degli altri stati della confederazione germanica vi avevano corso legale. Nel 1854 il governo consultò la dieta sopra l'opportunità di sostituire alle monete dell'Holstein le nnove monete dette della monarchia, che allor battevansi in Danimarca.

La dieta si oppose dichiarando che tale provvedimento era contrario ai diritti e agli interessi dell'Holstein. Ciò non di meno il governo passò oltre, ordinò l'introduzione del nuovo numerario e affine di agevolare questa operazione proibì la circolazione delle monete tedesche state ammesse sino allora, e tutto ciò il ministro fece fondandosi su editti antichissimi, di cui altri eran caduti in dissuetudine ed altri abrogati formalmente con leggi posteriori. Ordinò eziandio la confisca dei soldi d'Amburgo, specie di moneta in enorme quantità sparsa per tutto l'Holstein, e a tal uopo egli ingiunse alle autorità locali di fare visite domiciliari, minacciando di destituzione quei funzionari che esitassero ad eseguire l'ordine.

Infine venne posto a capo dell'università di Kiel un militare con poteri estesissimi sull'amministrazione di quello stabilimento. Quest'atto fu generalmente disapprovato.

In presenza di cotali provvedimenti e di altri parecchi che contribuivano ad accrescere il malcontento già assai grande degli holsteinesi, questi si rimasero in perfetta calma; e per ottenere riparazione dei torti patiti si restrinsero a valersi di uno spediente affatto legale; essi indirizzarono petizioni alla dieta. Quest'assemblea, la cui maggioranza, come abbiamo detto, non era favorevole, al governo danese, presentò al re una querela contro il sig. de Scheele, ministro dell'Holstein, nella quale dichiarava che quest'alto funzionario erasi attirata al più alto grado la diffidenza del paese.

Il re, dopo deliberazione in consiglio di stato, dichiarò malfondata la querela e la respinse.

La dieta alla sua volta votò alla quasi unanimità di mettere in accusa il ministro del ducato dell'Holstein e presentò la causa all'alta corte di appello sedente a Kiel, quantunque niuna disposizione legislativa non determinasse ancora il modo di procedura da seguire in somigliante occorrenza.

Il signor de Scheele medesimo colmò lealmente questa lacuna. Appena ebbe notizia del voto della dieta, le presentò, consenziente il re, una proposta di legge portante che in tutti i processi contro i ministri di stato la procedura sarebbe orale e pubblica, e che la dieta avrebbe il diritto di scegliere a suo grado l'accusatore.

La legislatura adottò senza indugio la proposta e incaricò dell'officio di pubblico ministero il signor Friederici, avvocato e membro della dieta; il signor de Scheele scelse per suo difensore il dottore Bargum, avvocato e membro anch'esso della dieta.

Il 25 agosto l'affare fu portato dinanzi all'alta corte d'appello. Un pubblico immenso era stipato nella vasta sala: vi si notavano personaggi cospicui di tutte le parti dell'Alemagna, perchè in quel paese, dove tutto ciò che concerne i conflitti fra il governo di Danimarca e i ducati tedeschi riuniti a quel regno eccita il più vivo interesse, il processo che stava per essere giudicato aveva avuto un'eco fragorosa.

Verso le 10 il signor Friederici, incaricato di sostenere l'accusa, occupò il posto che gli era stato riservato, e il signor Bargum si assise al banco della difesa. In cospetto alla corte erano state disposte seggiole per una deputazione della dieta, la quale non tardò a giungervi, condotta dal barone de Scheel-Plessen, presidente di quella assemblea. Il prevenuto non era presente.

La corte, entrata alle 11 precise in seduta, era plenaria. Il segretario diede lettura dell'atto d'accusa. Questo documento numerava otto delitti differenti, la cui base era segnalata nei fatti sopra indicati, eccettuata però la destituzione dei magistrati giudiziari, che è di diritto della corona.

L'accusa pretendeva che gli atti rimproverati al ministro erano illegali, perchè implicavano disposizioni che il governo non poteva ordinare senza il concorso della rappresentanza nazionale; ed aggiungeva che se il paragrafo 13 della Carta dello Holstein autorizza la corona ad emanare leggi provvisorie, non le accorda però tal diritto che nel caso d'urgenza e solo durante l'intervallo che separa le sessioni della dieta, mentre il prevenuto aveva adoperato fuori di queste circostanze.

Il difensore del signor De Scheele sostenne che i provvedimenti incriminati non potevano, sotto alcun rapporto, essere considerati come leggi provvisorie: che erano semplici disposizioni prese, sia per far eseguire leggi già in vigore, che per meglio regolarizzare l'andamento dell'amministrazione; e che le ordinanze che le prescrivevano erano dell'ordine di quelle che il potere esecutivo aveva pien diritto di emanare senza il concorso della legislatura. L'avvocato chiese che la corte rimandasse libero il sig. De Scheele, oppure dichiarasse la sua incompetenza, e terminando, il difensore aggiunse che se la corte pronunciasse mai una condanna contro il prevenuto, potrebbe risultarne che il governo dal suo canto non riconoscesse per competente la corte, e per conseguente ne cancellasse la sentenza, con grave detrimento alla considerazione di cui a giusto titolo gode l'alta corte.

Queste parole hanno prodotto un lungo fremito nell'uditorio. « La corte, esclamò il sig. Friederici, avvocato della dieta, terrà conto dell'osservazione che ha inteso or ora; e si ricorderà di essere risponsabile dinanzi a Dio e alla patria della sentenza che sta per pronunziare. »

« L'osservazione che io ho fatto, rispose il difensore, è mia, non di alcun altro, e dichiaro e affermo sul mio onore che non mi venne suggerita nè dal mio cliente, nè da alcun membro del governo; e per soprappiù affermo che io non ho ricevuto da nissuno istruzioni per la difesa che ho presentato. »

La corte dichiarò chiusi i dibattimenti e procedette a deliberare. Essa disse che la sentenza sarebbe stata pronunziata nel termine di 12 giorni fissato da' suoi statuti.

Il dì 1° di settembre all'apertura dell'udienza ordinaria il sig. presidente diede lettura di una sentenza colla quale la corte dichiaravasi incompetente.

I motivi della sentenza sono lunghissimi e si possono riepilogare così:

Coi paragrafi 13 e 14 della Carta dell'Holstein l'alta corte d'appello è chiamata a giudicare se vi sieno o no motivi urgenti per emanare leggi provvisorie: ma la costituzione non autorizza la corte a sciogliere la quistione di sapere se le disposizioni prese dal governo entrino o no nella categoria delle leggi provvisorie di cui parlano i paragrafi 13 e 14 della costituzione, sopratutto quando, come nel caso presente, v'ha divergenza d'opinione a questo riguardo fra il governo e la dieta, in guisa che la corte essendo incompetente, deve astenersi dal giudicare la contestazione che forma l'obbietto del presente processo.

In questo modo terminò una controversia che per un anno quasi ha vivamente preoccupato non solo il ducato dell'Holstein, ma la Danimarca e l'Alemagna intiera.

Carlsruhe, 6 settembre. La *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica il documento seguente, già annunziato per dispaccio elettrico nel numero di ieri:

« Noi Federico, per la grazia di Dio granduca di Baden, di Zachringen, facciamo sapere colle presenti:

« Quando, al decesso del padre nostro, di sempre compianta memoria, il granduca Leopoldo, gli agnati della nostra casa, d'accordo colla nostra augusta madre, hanno pronunciato che il nostro dilettissimo fratello primogenito, il granduca Luigi, erede presuntivo, non era atto a prendere in sua mano il governo del granducato e di condurlo pel bene della casa e del paese, noi abbiamo preso, chiamatovi dalla grazia di Dio e dal diritto della nostra casa, conformemente alle nostre lettere patenti del 24 aprile 1852, il granducato con tutti i suoi diritti e doveri inerenti alla sovranità, e ricevuto l'omaggio per noi. Guidati nondimeno dai sentimenti fraterni, noi non abbiamo allora preso il titolo di granduca; ma dopo una esperienza di quattro anni, noi non possiamo dissimularci che per conservare tutti gli interessi del nostro caro paese e per esercitare pienamente i nostri diritti e adempiere ai nostri doveri, noi non possiamo più rifiutare di prendere la dignità granducale, nè possiamo dimenticare che lasciando da parte più lungamente il diritto che ci appartiene in virtù delle leggi della nostra casa, non la nostra persona ne riceverebbe detrimento.

« Posponendo adunque i nostri sentimenti personali alle considerazioni che c'impone l'avvenire della nostra famiglia e del nostro paese, noi ci troviamo fortificati in questa risoluzione dal voto, nuovamente rinnovato, dei suddetti nostri agnati di applicare tutte le conseguenze della loro dichiarazione anteriore adottando la dignità granducale.

« Noi dichiariamo quindi che noi assumiamo la dignità granducale che ci cadde in sorte colla trasmissione della corona unitamente a tutti i suoi diritti e privilegi, e che noi porteremo il titolo di granduca di Baden.

« Noi ordiniamo a tutti i nostri sudditi di conformarsi a queste disposizioni.

« Dato sotto la nostra firma e nostro sigillo nella nostra residenza di Carlsruhe 5 settembre 1856. FEDERICO. Contrassegnati *De Meysenbourg, Regenauer, De Hengel, De Wechmar, Ludwig.* »

— Un secondo decreto stabilisce che nonostante il decreto precedente, il fratello primogenito del nuovo granduca, il granduca Luigi, continuerà a portare il titolo che gli fu conferito colle lettere patenti del 24 aprile 1852.

— Un dispaccio elettrico datato da Mannheim, 6 corr., annunzia che il granduca Luigi ha abdicato in favore di S. A. R. il principe reggente, e che le truppe sotto le armi prestano il giuramento d'obbedienza al granduca Federico.

— Il granduca Luigi, primogenito, nacque il 15 agosto 1824, e il granduca Federico Guglielmo Luigi nacque il 9 settembre 1826, e succedette a suo padre il granduca Carlo Leopoldo, in qualità di reggente in luogo del suo fratello Luigi il 24 aprile 1852.

PRUSSIA

Berlino, 6 settembre. Si è ricevuta oggi la notizia ufficiale che la commissione della navigazione del Danubio ha nominato a presidente il commissario prussiano signor Ritter. Il motivo di questa scelta è che la Prussia è la meno interessata nelle quistioni sottoposte a quella commissione. (*Corrisp. Havas*)

— Leggesi nella *Gazzetta della Borsa* di Berlino:

« Le cose di Napoli sono sempre al medesimo punto, e le persone ben informate non confermano la notizia stata data da un giornale di Vienna che il gabinetto delle Due Sicilie avesse inviato una seconda nota più conciliante ai gabinetti occidentali. Quanto al barone di Hübner, era stato detto dapprincipio che egli non fosse incaricato di una missione in forma presso il governo di Napoli, ma che la sua azione su quel governo doveva aver un carattere accidentale, e che lo scopo ostensibile del suo viaggio doveva essere basato su motivi di salute. Ciò però non toglie che il sig. de Hübner abbia ricevuto istruzioni; e se il signor de Hübner deve arrivare a Napoli più tardi che prima non si fosse pensato, questo non cangia per nulla la cosa.

Speransi sempre ottimi effetti dall'azione di questo diplomatico, ed è cosa certa che le conferenze diplomatiche proposte dal conte Buol sono state aggiornate per poter prima raggiungere quello scopo. Dopo il suo ritorno da Gran, il conte Buol ha avuto una lunga conferenza coll'ambasciatore di Napoli, principe Petrulla, il quale ha spedito ancora quel giorno medesimo un dispaccio alla sua corte.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Brussa, 27 agosto

Nulla di interessante nel nostro paese: la tranquillità la più perfetta regna fra le diverse popolazioni: il commercio e l'agricoltura occupano tutta l'attenzione degli abitanti.

Le sete del paese sono in aumento come pure le galette secche che sono ammassate per l'esportazione, nel distretto di Beligith, vennero accaparrati più di 10 mila chilog. (misura che equivale a cinque oke) da una casa greca, in destinazione per Marsiglia: a Mohalitech parimenti, ed altrettanto nella nostra città.

Per questo motivo quest'anno scarseggiano le sete del paese, essendo i produttori più disposti a vendere la materia prima a prezzi elevati, che di correre la sorte di filare le loro galette.

Da due settimane in poi le sete del paese subirono un aumento di piastre 60 l'oka ed i commissionari per eseguire le ordinazioni si disputano sul mercato la seta, spingendo in conseguenza i prezzi.

Sul mercato di lunedì p. p., al quale ordinariamente si presentavano quattro mila oke, appena ne comparvero quattrocento, che furono vendute con furia in due ore. Eccovi i bullettini dei due ultimi mercati.

Prezzi correnti del 20 agosto.

Demirdech première qualité	P. 548	554	l'oke
» seconde qualité	540	540	»
» 3.me qualité	510	520	»
Selé de Brousse prem. qualité	460	470	»
» seconde qualité	420	440	»
» troisième qualité	400	410	»
Mestut L. 6. Moscou manque	400	410	»
» Marseille prem. qualité	350	360	»
» » seconde qualité	320	330	»
Bilegik			
Selé Bilezik première qualité	360	380	»
» Kuplu »	380	390	»
Cocons de Broussa	180	200	kilè
» Mohalicth	180	240	»
Cocons percés		40	caimè l'oke
Frisons		40	» »
Soie de filature 11|12	550	555	» »

Semence des vers à soie 6 piastres la dramme sans marque.

Semence avec marque, Fr. 450 500 le kilog. La livre turque à 120 piastres.

Prezzi correnti del giorno 25.

Demirdech	I	P. 455	460
»	II	540	550
»	III	525	535
Selè	I	490	510
»	II	460	470
»	III	440	450
Mestut L. G. Moscou		435	440
» Marseille		415	525
»	II	400	410
Selè Kuplu	»	420	425
» Bilezik		410	415
Cocons de Broussa		190	215
» Mohaolitch		195	230

Semence de vers à soie Fr. 550 kilog.

L'ambasciatore di Francia signor di Touvenel diede al 24 agosto uno splendido banchetto nel suo palazzo di Therapia in occasione dell'arrivo del signor di Butenieff. Vi assistevano Safet effendi, il barone Taleyrand Périgord, il barone di Richthofen, i commissari ottomani, francesi e prussiani dei principati danubiani, Nuredin bey, musteseiar del ministero degli esteri, Afif bey, cancelliere del divano imperiale, Cabuli effendi. dragomanno del divano, Kiamil bey, introduttore degli ambasciatori, Nedgib bey, direttore della musica imperiale ed Ali Nehad effendi, defterdar della provincia di Smirne.

Al 26 agosto l'ambasciata britannica celebrò l'anniversario della nascita del principe Alberto. I navigli inglesi ancorati nel Bosforo fecero le usitate salve d'artiglieria e si pavesarono a festa.

L'ex-sceriffo della Mecca, Abdul Mutalib, che era stato esiliato giorni sono a Salonicco, è arrivato a Costantinopoli al 25 agosto, essendovi stato richiamato per ordine del sultano.

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 9 *settembre*

I giornali s'ingannano alloraquando annunciano la nomina di un ambasciatore inglese a Napoli, perchè nulla sinora è deciso a questo riguardo. Per quanto io so, il gabinetto inglese non avrebbe una gran fretta per nominare il successore di sir W. Temple.

In opposizione ugualmente a quel che dicono i giornali io posso assicurarvi che la Prussia interviene diplomaticamente nell'affare di Neuchatel e dimanda l'esecuzione dei trattati di Vienna. La Francia, affine di evitare un imbarazzo che potrebbe diventar serio, ha interposto subito i buoni uffici, ma pare che in Isvizzera si desideri ugualmente come a Berlino di venire ad una decisione, ed è per questo che io credo che si finirà per aggiustarsi.

Una lettera di Berlino che ho sotto gli occhi annunzia che nell'esercito la faccenda ebbe un grande eco. Intanto si assicura che il conte Pourtalès fatto prigioniero è morto dalle sue ferite. L'ambasciatore prussiano a Parigi partì in tutta fretta per Berlino e si crede a cagione appunto degli affari di Neuchatel.

Non vi dissimulo che se per il momento l'apparenza dell'Europa è pacifica, pure sussistono fra i vari stati molte cause di dissenso. Cionullameno passeremo l'inverno tranquillo, almeno giova sperare.

La compagnia della ferrovia del *Nord* s'indirizzò ai giornali perchè non parlassero della disparizione di due suoi impiegati e della sottrazione di ragguardevoli valori. Essa credette con questo di soffocare la cosa sperando di rimediarvi prima della convocazione dell'assemblea; ma con questa manovra ha fatto peggio, perchè accreditò tutte le esagerazioni che si vanno ammonticchiando su questo fatto.

Qualche cosa veramente resta a farsi sull'organizzazione di queste compagnie. Il governo, p. e., considera come un abuso l'immistione degli individui impiegati dello stato alle acque, strade e pubbliche costruzioni nelle speculazioni private. Che abbiano a sorvegliare i lavori, sta bene, ma che abbiano a farsene intraprenditori, non è giusto.

Furono fatti alcuni arresti ancora per l'affare di Alexis Dupont. Sventuratamente è pur troppo vero che un ecclesiastico dei dintorni di Parigi si trova compromesso in questo sconcio affare, che sarà rinviato dinnanzi ai tribunali. L'istruzione si fa molto attivamente.

L'ambasciatore di Spagna è giunto a Parigi, ma col telegrafo fu richiamato a Biarritz dove era partito.

La borsa è sempre senza affari ma mi sembra che ciò non iscoraggi i candidati ai posti di agenti di cambio, giacchè l'uno di questi vendette il suo ufficio 2,200,000 franchi. Ad onta di questi prezzi tanto elevati io persisto a credere che questo inverno verrà modificato il *parquet*. A.

INGHILTERRA

Il governo inglese ha intenzione di far erigere nella cattedrale di S. Paolo un monumento alla memoria del duca di Wellington. E noi crediamo dover portare questa notizia a cognizione del pubblico, perchè gli artisti di ogni paese sono chiamati a concorrere.

AUSTRIA

Sembra che l'imperatore d'Austria abbia testè confidato ai gesuiti una scuola d'insegnamento superiore, cioè il collegio di Feldkirch nel Tirolo, il quale collegio è destinato a surrogare il collegio di Friburgo in Isvizzera. Il giornale religioso che dà questa notizia aggiunge che l'Austria sarà stata la prima a confidare una scuola dello stato ai gesuiti.

PRUSSIA

Berlino, 8. La corte di giustizia di Berlino ha condannato il noto Techen, come traditore della patria, per furto di dispacci commesso a Potsdam, ad otto anni di reclusione e dieci anni di sorveglianza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 *settembre* (sera).

La borsa d'oggi fu fiacca.

Il ribasso nei consolidati viene attribuito al fallimento di una nuova banca in accomandita a Londra. (1)

Ultime contrattazioni del 3 0|0 70 75.

Azioni del credito mobiliare 1671.

Strade ferrate austriache 877.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 655.

(1) Il bollettino della Camera di commercio reca invece i consolidati a 94 5|8, cioè al corso stesso di ieri.

Borsa di Parigi 11 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		70 80 » »
4 1|2 p. 0|0	92 10	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 60	» »
5 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		94 5/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 11 *settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	—	— —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	92-25-15	— — —	92-15-25-30,92	— — —
1851 »	1 giugno	92 —	— — —	92 —	— — —
OBBLIGAZ. 1834 4 0/0	1 gennaio	— —	—	1040 —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI					
Piemontese anglo-sarda		— —	—	— —	— —
Cassa di sconto [liberate]		— —	—	— —	— —
Cassa com. e ind. lib.	1 lug.	— —	— — —	352-50	— — —
Id. Nuova emiss.		362-50 363	363-50 31 8.bre	362-50-75 363	364-50 30 7.bre
Ferrovia di Pinerolo	1 lugli	295 —	— —	— —	— —
Ferrovia di Novara	1 lug.	716 717 718	722 30 7.bre	718 —	722-50 723 30 7.bre
Obblig. Id.		— —	— —	— —	— —
Ferrovia di Biella		— —	— —		— —
» Alessandriaa Stradella		— —	— —		

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 3/4	254 1/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	99 90
Londra	25 30	25 10
Milano		
Parigi	99 80	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 54	28 62
— di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 80	34 87
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Il **Rob** vegetabile del D.r **Boyveau-Laffecteur**, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del *Giraudeau di Saint-Gervais*, è molto superiore a tutti i sciroppi depurativi detti di Cuisinier, di saponaria, e rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo è principale ingrediente il iodio d'oro ed il mercurio.

Il **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato dai medici d'ogni paese per guarire: *Erpeti — Postema — Cancheri — Gotta — Dolori — Marasmo — Raffreddori — Catarri — Pallidezze — Tumori — Asma nervoso — Gastrite — Idropisia — Coliche — Tigna — Ulceri — Scabbia — Reumatismi — Impotenza — Ipocondria — Scrofole — Scorbuto — Fiori bianchi — Paralisia — Sterilità — Dimagrazione — Aneurisma — Emorroidi — Tosse ostinata — Ristringimenti — Renella — Malattie del fegato — Gastro-enterite* — Il **Rob** di Boyveau-Laffecteur utile per guarire radicalmente in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti o antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce sopratutto le malattie sifilitiche designate coi nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur**, si trova al prezzo di **10** e **20** franchi, nelle farmacie dei sigg.: ALESSANDRIA, Basilio T.; ANCONA, G. Callamarini; ANNECY, Garnier; AOSTA, Gallesio; ASTI, Boschiero; BAIRA, Aimonino; BASSANO, V. Gherardi; BERGAMO, L. Terni; BRESCIA, Bianchi; BUCCARI, Martinscich; CAGLIARI, Crivellari; CAPO D'ISTRIA, Delisle; CASALE, Oglietti; CASTELNUOVO, Beica; CATANIA, P. Marchesi Mirone; CHAMBÉRY, Dumas e C.; COSTANTINOPOLI, Della Sudda; CUNEO, Forneris; FANO, T. Zambolini; FIRENZE, Pieri F.; FIUME, Rigotti; GENOVA, Bruzza; GUASTALLA, Negri; INTRA, Cauda; LEGNANO, Valeri; LIVORNO, Gordini, Tuccetti, Pietromani, Ulacco, e presso tutti i Farmacisti; LUCCA, Colucci, Germignani; LUGANO, Josua Ubaldi; MARSIGLIA, Clapier; MESSINA, Verona e Messineo; MILANO, Riva, Palazzi, Rivolta e Sartorio; MORTARA, Sartorio, Monelli; NAPOLI, Senès e Bellet; NIZZA, Dalmas, Verani; NOVI, Galleani; PADOVA, A. Girardi; PALERMO, P. Spoletti e Florio; PERUGIA, Vecchi; PISA, Passerini, Bottari, Caluri; PISINO, Lion; RAGUSA, Drobaz; RAVENNA, Montanari; ROMA, Zandotti; SANTHIA', Armonino; SALUZZO, Bongiovanni; SAVIGLIANO, S. Calandra; SAVONA, Albenga; SCHIO, Saccardo; TOLMEZZO, Filippuzzi; TRENTO, M. Volpi, Santoni; TREVISO, G. da Camino; TRIESTE, Serravallo, agente generale; TORINO, Deparis, Bonzani, Cerrutti, Frat. Fresia, Nicolis; UDINE, Filipuzzi, B. Amarli; VENEZIA, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C.; VERCELLI, Berteletti, Zampironi; VERONA, G. B. Verdazzi; VICENZA, Curti D.; VOGHERA, G. Ferrari.

AVVISO. — I sigg. Farmacisti che faranno l'invio di 300 *franchi* al Dott. **Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue** *Richer à Paris*, riceveranno in iscambio una cassa di Rob, una Medaglia d'incoraggiamento, e i loro nomi saranno pubblicati nei giornali di Francia e d'Italia.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

Fratelli BOCCA, Librai di S. S. R. M.

ÉTUDES MILITAIRES
SUR LES CAMPAGNES

de **1848** *et* **1849**

EN LOMBARDIE

PAR **CHARLES MARTIN**

Officier supérieur de cavalerie.

Paris, 1856, 1 vol. in-8° — Prix **5** Fr.

M.ME CONSTANCE, **LINGÈRE**, ha trasferto il suo laboratorio dal Borgonuovo sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3.

CONCERTO
VOCALE ED ISTRUMENTALE

che darà il professore di canto *L. Asti* e sua famiglia martedì 30 settembre 1856, alle ore 8 di sera, nella sala della scuola di canto dell'egregio maestro e direttore sig. *Domenico Speranza*, via Sottoripa, n. 1, casa Pepino, piano terreno, col gentile concorso di alcuni distinti artisti, professori e dilettanti di canto e suono. Prezzo d'entrata L. 2.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

---

AVVISO
Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione

---

TAPPEZZERIE IN CARTA
A PREZZO DI FABBRICA

Per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN
préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi. via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA

Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori. — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cajnargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 24 *agosto* 1856

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 4 10 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 01 ant. — 3 26, 7 51 pom

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom

Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom

Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 5 50, 5 45, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 3 30, 5 50 pom

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 50, 8 50 pom.
per Alessandria . . » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.